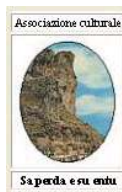
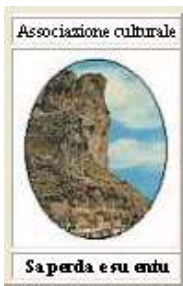


ANTONIO PUDDU

Comente la creu



Ass. Cult. “Sa perda e su entu” – Ulassai
c/o Biblioteca Comunale – c.so Vittorio Emanuele II, 73
www.saperdaesuentu.it – saperdaesuentu@tiscali.it



<http://www.saperdaesuentu.it>

Associazione culturale

"Sa perda e su entu"

e-mail: saperdaesuentu@tiscali.it

Ulassai

"Istíllas de Lentore"

(Gocce di rugiada)

Progetto culturale di riscoperta, valorizzazione e recupero
della poesia dialettale ulassese



Antonio Puddu

Comente sos vulcanos fumu e foghu
Bogana dae sas visceras inoro
De gai sos poetas dana isfogu
De cantu sentini issoso in su coro.

Salvatore Poddighe
Dualchi

Sommario:

Breve biografia scritta da lui medesimo	9
Introduzione	11
Merciantes de fumu	15
Su realista	17
S'inquisizione	20
Su santun'e turnu	21
Santu sende biu	22
Su credulone	23
Su parabentu	24
Su lustrascarpa	25
S'odiu costante	26
Su pulcinella	27
Avvicendamentu (Politiche 1987)	28
A s'Ozzastra	29
Dialugu	30
Osini - S. Giorgio 1981	31
S'interrogativu	32
Barigau – S.ta Barbara 1981	33
Festa S. Cristoforo – Ilbono 1981	34
Onore a sas cascadas	35
S'arrastu 'e Belzebu'	36
Su molinu a bentu	37
De duos unu	38
Oe ch'est e non passada	39
Motivu 'e appetitu	40
Bassa pressione	41
Chistion'e gustos	42
Generu amorusu	43
A Ulassa, bidda mia	44
A Maria Lai	45
A Egidiu Pilia e Franca	45
A Luiginu	46
Misteriu 'e unu nastru	47

Su magu	50
Cunvintos cretinos	52
Sas battor'istajones	53
Miraculos fasullos	55
A Cesarina	56
Sa quadriglia	57
Negativu finale 2003	59
Onorevole...ma pagu	60
Istoria 'e Ulassa	61
S'impotente onnipotenzia	62
Su presuntuosu	64
Temperatura in calu	65
A s'amigu Giacu Pili	65
Mastru Randella	66
Illogicu iscenariu	67
Sonnu chi paret beru	69
S'invasa 'e Belzebù	70
Comente la creu	71
Sa fieru ortolana	72
S'Orgogliu gay	73
Arriscu 'e fallimentu	75
Fiorida edade addiu	76
Sa causale	77
Mastros furraios	79
Non ti lamentos... ..	80
Controconvincimentu	81

BREVE BIOGRAFIA SCRITTA DA LUI MEDESIMO

Settimo di una famiglia di otto fratelli (cinque maschi e tre femmine), nacqui ad Ulassai il 1° novembre del 1933. Figlio di Puddu Raffaele, uno dei più noti poeti improvvisatori ulassesi di *muttetos*, frequentai le scuole elementari e con profitto direi se consideriamo le carenze, anche nel campo scolastico, dovute alla guerra (1940-'45).

A 19 anni partii militare come volontario nell'esercito. Arrivai al grado di sergente ma, alla scadenza della rafferma del quarto anno, fui messo in congedo.

Nel 1957 partii per la Francia, dove, da vari decenni, trovansi molti miei parenti e dove ho subito trovato lavoro come operaio edile. Sempre in Francia fui anche operaio specializzato in una fabbrica che produceva filo spinato.

Nel 1958 tornai in Italia per sposarmi con Maria Melis e, insieme, tornammo in Francia. Rientrato definitivamente in Italia, ad Ulassai, nel luglio del 1966, vista la situazione precaria dei trasporti pubblici, dal 1968 e fino al 1990, svolsi l'attività di autotrasportatore (noleggio da rimessa).

Sono gli anni in cui, senza contare sull'aiuto di nessuno, costruii la mia casetta, modesta ma comoda e pratica.

Nel piccolo dell'ambiente politico ulassese mi occupai anche dei problemi sociali, allora, forse, più vivi e sentiti di adesso. Ricoprii la carica di segretario di sezione dell'allora P.S.I. e fui anche consigliere comunale, presidente della caccia autogestita, capitano della compagnia barracellare, etc.

Ora faccio il pensionato, occupo il mio tempo facendo qualche lavoretto, qualche partita di carte con gli amici, e a volte vado a caccia.

Ogni tanto scrivo qualche poesia prendendo spunto, talvolta, da qualche avvenimento di cronaca, tal'altro dai miei ricordi. Spero di non offendere nessuno dichiarando di essere contrario a religioni, maghi, santoni, oroscopi e quant'altro c'è di fasullo, ridicolo e dannoso nella nostra società.

Introduzione

“Istillas de lentore”

Produzione letteraria minore ulassese

Colti dilettanti di poesia

L'associazione culturale “Sa perda e su entu” da tempo impegnata nel recupero, nella promozione e nella salvaguardia della cultura locale, non poteva, ovviamente, trascurare uno degli ambiti più significativi ed importanti della tradizione culturale ulassese e sarda: la *poesia in limba*.

Si è pertanto attivato un progetto di ricerca e di riscoperta delle voci più autorevoli della poesia dialettale ulassese, “Istillas de lentore”, che ha visto l'impegno di un elevato numero di cultori ed appassionati che con impegno encomiabile, si sono prodigati nella ricerca e nel recupero di una mole enorme di documenti, testimonianza di una vivacità compositiva particolarmente sentita e viva ad Ulassai soprattutto nella seconda metà del secolo scorso.

Vecchi componimenti, un tempo parte sostanziale del vissuto quotidiano del nostro paese, oggi sono pressoché scomparsi e solo grazie ad un intenso lavoro di scavo nella memoria collettiva e personale di pochi anziani è stato possibile recuperarli dall'oblio cui erano caduti.

Questa breve raccolta di poesie, ovviamente, non ha pretesa di esaustività dell'ampio panorama poetico ulassese ma rappresenta un primo esempio, crediamo significativo, di

cosa sia possibile recuperare dallo scrigno della memoria culturale e storica ulassese.

Nelle prime due monografie, dedicate alle opere di Giovanni Loddo e Antonio Puddu, si è voluto presentare l'esempio di una produzione poetica importante cui a breve seguiranno altre raccolte nelle quali confluiranno componimenti che hanno segnato la storia recente di Ulassai ed accompagnato, per generazioni, la narrazione di fatti ed episodi significativi. La esperienza poetica degli autori presentati si inserisce nel filone, assai ricco in Sardegna, dei cantori popolari estemporanei di poesia dialettale *in limba*. Poeti in tono minore certo, sconosciuti al grande pubblico, estranei ai circuiti letterari, ma spesso dotati di una vena artistica e compositiva autentica. Creatori di opere di indubbio valore letterario vivono e sentono la poesia nel fluire quotidiano delle piccole cose, come componente essenziale dei piccoli grandi eventi che segnano le loro esistenze di colti dilettanti di poesia, legati ad una visione poetica della realtà quotidiana che vivono senza contaminazioni letterarie e con limpida sincerità e sentimento. Senza le sottigliezze formali e le artificiosità dei poeti di professione hanno una visione semplice e sostanziale della poesia, intesa come legale intimo e arcaico con la memoria storica della nostra isola. Come i grandi poeti antichi non studiano composizione, sentono col cuore le melodie, avvertono i toni, i canti, i sentimenti in completa sintonia con i palpiti e le pulsazioni dei loro più intimi pensieri, in armonia con la realtà in cui vivono, con la semplicità e la naturalezza dei loro piccoli gesti quotidiani. Non hanno velleità letterarie si limitano a vivere ed a comporre, dove comporre ha per loro una intima ed assoluta equivalenza con il vivere e con l'essere.

Nell'opera di Giovanni Loddo, come in quella di Antonio Puddu, la vita da emigrato ha influito profondamente nella loro esistenza tanto da condizionare e segnare in maniera indelebile la loro produzione poetica. Proprio nelle poesie legate alla vita da emigrante si possono

cogliere, per entrambi, alcune composizioni di viva e sincera poesia, caratterizzati da un'intensità di sentimento e di dolore difficilmente riscontrabili in altri componimenti. Emerge prepotente il profondo legame con la propria terra e le proprie tradizioni, un'lacerazione dolorosa in cui si avverte fortissimo il desiderio di tornare, l'intimo dissidio tra le angustie materiali ed il calore lontano del focolare domestico, il dramma dello sradicamento sociale e culturale che migliaia di sardi vissero nei tristi anni della grande emigrazione.

Dramma umano che vorremmo fosse solo un lontano ricordo del passato e che, invece, purtroppo molti sardi, troppi, ancora continuano a vivere e sentire sopra la propria pelle.

Nelle raccolte si dipanano le multiformi espressioni della poesia popolare ulassese più autentica: dalle caricature ironiche, alle dolci e tenere lettere d'amore, agli orgogliosi ed accorati richiami alla salvaguardia di un'identità linguistica e culturale minacciata, alle tenui melodie letterarie dedicate ad amici, parenti, compagni.

Autentici rapsodi e cantori di una poesia popolareggiante e giocosa un tempo estremamente diffusa su tutto il territorio isolano oggi, emblema della attuale deriva culturale dei valori etnici di un popolo, pressoché scomparsa o limitata a circuiti minimi della società sarda.

Ai complessi metri e ritmi de *sas modas*, si susseguono i più aristocratici sonetti, le popolari ottave, le terzine di dantesca memoria, fino ad arrivare ai fantasiosi e delicati acrostici, ad appassionati epistolari che narrano in poesia i sentimenti più autentici di una poesia sentita veramente come elemento imprescindibile della vita quotidiana e dei suoi rapporti sociali.

Spesso si indulge un tantino troppo in espressioni particolarmente sarcastiche, mordaci, volutamente eccessive, fino talvolta a rasentare l'offesa urlata, espressione anch'essa

di un sentire popolare che non ci siamo sentiti di limitare ma che presentiamo ai nostri lettori con la preghiera di voler cogliere non tanto i toni accesi e l'eccessiva enfasi di taluni componimenti quanto la loro schiettezza, la libertà di espressione, la totale mancanza di freni ed inibizioni in battute che, volgari o no, fanno parte indelebile ed imprescindibile di uno stile poetico popolare che non possiamo trascurare.

Un ringraziamento particolare va a Mario Usai senza il cui impegno e dedizione questo lavoro non avrebbe mai visto la luce. Un ringraziamento ulteriore va poi tributato a tutti i soci dell'Associazione culturale che da anni, con impegno ed abnegazione, rendono possibile un lavoro di indagine e di valorizzazione senza precedenti in un paese ricchissimo di cultura e tradizione ma talvolta pigro e poco interessato alla promozione delle sue enormi potenzialità.

Giuseppe Cabizzosu
Presidente Ass. Cult. "Sa perda e su entu" – Ulassai
30/03/2004

MERCIANTES DE FUMU

Pensade chejas, tempios, santuarios
Basilicas, duomos cattedralese
 Sun tottu sedes de industrialese
 Eredes de s'occultu e de s'ignotu
 Sun de industriales sedes tottu
 De s'occultu e de s'ignotu eredese
 Sun de industriales tottu sedes
 Eredes de s'ignotu e de s'occultu.
Tramana e tottu in numen'e su cultu
E intantu s'irrichin cantu bramana
In numen'e su cultu e tottu tramana
E cantu bramana s'irrichin'intantu
 Ogni die t'aggiunghene unu santu
 A s'ischiera 'e su summu Deus.

Una olta pro isventura peus
Che fit sa dittatura pius toltu
Pro isventura peus'una olta
Che vid sa pius toltu dittatura
Una olta pro peus isventura
Sa dittatura pius toltu che fiada
Su miscredente a fogu brusciaiada
Pustis d'unu sommariu interrogu
Su miscredente brusciaiada a fogu
Pustis de unu interrogu sommariu
Ordine de su Paba, altu vicariu,
Capu indiscussu 'e sos chi enden fumu.

Pensade chejas tempios santuarios
.....
A s'ischiera 'e su Deus summu.

De morte cantilena ana e profumu
Mala sorte lis mined sa carena
An de morte profumu e cantilena

Lis mined sa carena mala sorte
Profumu e cantilena ana 'e morte
Lis mined sa carena sorte mala
Cun sacramentos e cantu ana a pala

Raiu los sicched sutta sa suttana
Cun sacramentos e cantu a pala ana
Raiu los sicched de sa suttana sutta
Sa razza 'e parassitas pius brutta
C'ada infestadu sa terrestre isfera

Pensade chejas tempios santuarios
.....
Dae su summu Deus a s'ischiera.

Torturados e postos in galera
Sian custos depravados faccitosos
Torturados e in galera postos
Sian sos faccitosos depravados
E postos in galera e torturados
Sos faccitosos depravados siana
Pro chi pius iscandalu non diana
De truffadores in numen'e deu
Sos chi ana intzegadu a Galileu
A tempus de s'Inquisizione
Dae sos santones de sa religione
Cun pastorale e mitera in zucca
Chi sa zente ignorante e mamalucca
Inturlupinan cun truccos e conios
E in culu ch'isforran'in dimonios
Sas ostias ch'ingullin dae ucca.

Su mes'e Nadale 2002

SU REALISTA

Eo so pro su reale, su concretu
Pro su chi s'idet, s'intendet, si toccada
Chi epat forma e colore su soggettu

Mentre s'astrattu dubbios provocada
Falsos cunzettos e confusionese
E in su misteriosu si collocada

Inue campu an sas religionese
Sas cales cun settariu ordinamentu
Miran'a imbaucare sas personese

In su mundu chend'at pius de chentu
Promittin chelos minettan'abissoso
Cun su matessi metudu e intentu

Sa cattolica cun sos crocifissoso
Cun missas, santos in processione
Pro fagher credere su chi non creen'issoso

A cabu b'es su Paba, su santone
Chi de s'altu 'e s'imperu vaticanu
Ordines dada e disposizione

Custu capu istregone cristianu
Es possessore 'e ingentes capitalese
Da s'isfruttare su genere umanu

Progettistasa sun sos cardinales
Coltos, espertos e conoschidorese
De tottu sos problemas mondialese

Sutt'a issoro sun sos munsegnorese
Tott'indorados de modos gentilese
Nan chi sun de su populu pastorese

Tottas sas direttivas vescovilese
Sos preides osservana cun cura
Sempre a cuntattu 'e sos pius umilese.

Custa cricca s'umana creatura
Totta vida si lean'a passizzu
Dae sa naschida a sa sepoltura

Abba fritta l'ischizzan'a su chizzu
Frases'e rughes in su rituale
Rezzit su sacramentu e su batizzu

Pius innanti in confessionale
A reverendo giustos contos dada
De cantu fin'a tando at fattu 'e male.

Su die fattu s'ostia sagrada
Rezzit cun cristianu sentimentu
"Prima comunione" enid giamada

Poi su cresimale sacramentu
Rezzid ancora sende giovaneddu
Su padrinu es garante in cuss'eventu.

Sa die de s'iscambiu 'e s'aneddu
Sa coppia istad'umile e devota
Iscultend'e don Ichis su faeddu.

Pro sorte s'era non l'amus connotta
Cando s'isposa pro sa prima notte
Da su preide beniad sedotta

E tando es giustu chi cun ira annote
Cantu ana fattu e faghene de tortu
Sa gerarchia de su sacerdote,

L'isfruttan sende biu e poi a mortu
Li dedican'in numen'e Gesusu

Ritos settarios missas de supportu

Pro chi s'anima pighet pius susu
Ma cun sa bona offerta 'e su parente
Chi de cretinu subbid cuss'abbusu.

A miraculos troppu frequente
Su clero dat risaltu e dat risonu
Chi offendet sa persona intelligente

Invece sa madonna o su patronu
De piangher'inue los ant fissoso
Dian'a fagher calchi cosa 'e bonu

Ca interventos bi cheret massissoso
Ue morin de fame e de males
Chi non si curan cun sos crocifissoso

Bene paschidos sun sos clericalese
Ca in bona domo ana bona padedda
Los dia a cherrer bider verticalese
Cun su tuju tirende sa funedda.

Annu nou 2003

S'INQUISIZIONE

Fiat sa santa inquisizione
Un'ispeci'e setta disumana
Istituida da sa religione
Cattolica, apostolica e romana.

Mai s'at bidu un'associazione
Tantu sanguinaria e tirana
Capeggiad'e su Paba, su santone.
Sa dionesta cricca cristiana

Cuddos capaces de bider'intreu
Poniad'in prisone e in disaggioso
O brugiaiada in numen'e gesusu

Cuddos chi cumprendian de piusu
Utiles e famosos personaggioso
Tra sos cales b'idimos Galileu.

Bennalzu 2003

SU SANTON'E TURNU

Milingu e settaria zenia
Cardinale cattolicu metzanu
Fingit chi su soggettu pagu sanu
Curat cun s'usu e s'istregoneria

S'isposad'e s'ispassat cun Maria
Contraonendesi a su vaticanu
Lu convocat su capu cristianu
Ma unu refacciu li faghed'ebbia.

Milingu s'imbenuggiad'a su Paba
Su Paba serrad'un'oggiu pro issu
E zessat tramontana e temporale.

Su direttivu e su covu papale
Lead'attu e s'oscenu compromissu
E salvan gai caulu cun craba.

Su mes'e Nadale 2002

SANTU SENDE BIU

San Gennaru, pilastru cristianu,
Ogni annu in puntu mese, die e ora
Mustrad su samben sou e corpus fora
Diluendesi pianu pianu

E tottu custu in manos de Giordanu,
Su cardinale santu in vida ancora,
Chi beneighed fauna cun flora
E zent'e logu in su napoletanu.

Abberid su poltone a chie zoccada
Sa sua alta assistenza non negada
Sempre altruista in su sou filonzu.

Dad puru inari a chie nd'ad bisonzu
Gai pro custu santu b'est chi pregada
Chi unu colpu 'e balla non lu occada.

Bennalzu 2003

SU CREDULONE

Pensa cant'est'ingenua una persone
Chi credet in s'occultu e in s'irreale
In sas ciarras de magu e de santone
Dimustrende carenzia mentale.

Si presu puru est de sa religione
Est duas boltas tontu cussu tale
E che i cussu in dogni nazione
Bind'at alta una percentuale.

Cando unidos invocan sos supremos
Murmutende che pegos de iscaltu
Domandende sa grascia a su divinu

A chizzu in basciu faghene s'inchinu
O a manos giuntas mirendes'in altu
Mi paret sa fiera 'e sos iscemos.

Bennalzu 2003

SU PARABENTU

Su Paba, carismatica figura,
Capu 'e sa cristiana gerarchia
Però non hat sa mia simpatia
Ma, anzis, lu cuntesto addirittura.

Li rendet s'esistenza pius dura
S'alta cardinalizia iscuderia,
A pese a tira e perdinde salia
Che un'andicappadu chena cura.

De vaticanu parabentu fissu,
Pagos poderes decisionalese
Li dana in s'altu imperu cristianu.

In segretu in su covu vaticanu
Decidin sos bentrudos cardinalese
Chi sun'espertos atteru che issu.

Frealzu 2003

SU LUSTRASCARPA

Tottus an'a Bin Laden cundannadu
Pro s'ignobile istrage americana
Comente puru a Bush tortu dana
In sa gherra pro s'essere impuntadu.

Berlusca, tracomосу incipriadu
Disponibile che una puttana
A Bush saludende a sa romana
Narat: «Ti so fidele un'alleadu»

Su lustrascarpas de su caoboi
Incoraggiat sa bellica avventura
Ignorende sa oghe 'e sa piatta

Mustrende cun Saddam de fagher patta
Però sos musulmanos fattu han giura
Chi li segan su culu prima o poi.

Frealzu 2003

S'ODIU COSTANTE

Sos eredes de s'Inquisizione
Mi faghen'un'effettu rivoltante
Cantu cumpresu est'in sa religione
Pro me es motivu 'e odiu costante.

In d'ogni passu 'e sa vida durante
T'imponen issos sa condizione
Una 'e sas tantas: sa cunfessione.
Sa bascesa pius umiliante

Eo fatto sempre in modu chi non perda
Però giogo leale sa partida
Sempre cun onestade e bona fide

E ignoro in su tottu su preide
Ca sos errores chi fatto in sa vida
Non los assolved'unu petzu 'e "prenda".

Bennalzu 2003-03-16

SU PULCINELLA

Vasta piazza addobbos imponentese
Palcu frunzosu 'e Woitila est susu
Beneighet comente l'ad'a usu
Zent'e logu 'e sos chimbe continentese,

Pronunziat su discursu a sos presentes
In chentu limbas si non de piusu
In mondovisione enit diffusu
Su monologu in limbas differentes.

Iscena e finzione est tottu cussu
Usan custu bambassu esser'umanu
Sos coltos segretarios papales

Su robot de sos furbos cardinales
Murmurat pagu e male italianu
E faeddat cinesu, arabu e russu?

Bennalzu 2003-03-16

AVVICENDAMENTU (POLITICHE 1987)

«Sa mia presidenzia filad dritta,
Tott'est'andende bene» at nadu Crassu,
«i sos ministros, cun seguru passu
sun tirende che canes da islitta».

Ma airadu Ciriculu De Mita
Si li parat dananti che unu massu
Gridende: «Basta gai, conchi rassu,
boga sas manos dae sa marmitta».

Poi chi cun sos suos at discussu
In sintonia cun s'altu vicariu
Asie s'est'ispresa s'assemblea:

«A Crassu cheret posta sa trobea»
e leadu robustu unu rosariu
trobeidu a Bettinu ana cun cussu.

A S'OZZASTRA

Immortale Parnasu, amigu caru,
Esaudi sa mia raccumanda
Non lassese s'Ozzastra a una banda
Ue hat poetas chi meritan laru
Sa bella rima e i su versu raru
Faghe in Ozzastra chi ch'eppat locanda
E tue Gennargentu, eternu faru,
da oe pius lughe a Ozzastra manda
Si ses'incoronadu che Augustu
E i sa fronte chinta as de alloro
Cantu t'isto preghende bene attua
Pensa a s'Ozzastra ca es puru tua
Non penses solu a su Logudoro
E gai imparziale ses'e giusta
E a sos giovanos lis lasso in cunsigna
Chi su cantu non ponza'a un'ala
E anzis chi nd'arrichen sos valorese
Un'evviva a sos organizzadorese,
evviva evviva a sos chi sun'in sala,
Viva s'Ozzastra e viva sa Sardigna.

Lanusei – cinema “primavera” 31/01/1981

DIALUGU

Mare crudele pius non t'ostinese
Contra de chie non ti dad'importu
Tremenda tumba de tropus ominese
Mancu tu'isches'e cantos nd'as mortu

E i su mare : «Omine no cumbinese
Similes dannos faeddende a tortu,
As'oltraggiadu sos mios confinese
In altu, in lidos e non solu in portu,

Mentr'eo ti do benes tue lua
mi lanzas'in sa superficie intera
Usendemi onzi gener'e oltraggiu,

Però t'avverto rezzi su messagiu
Pius non procedas de custa manera
O ad'essere sa fine mia e tua»

OSINI
S. GIORGIO 1981

Eo puru a modu meu so credente
Puru chi non lu sia praticante
Ma so cunvintu chi ugualmente
Giolzi ses iscultende in cust'istante,
Ti raccumando totta custa zente
Chi lis cunzedas grascia abbondante
A chie inoghe es nadu e residente
E a sos de sa zona circostante.
Salude, amore e paghe lis imbiese
E de numeru puru multiplichene
Orgogliu 'e totta sa zona montana,
Faghe chi Osini restet sempre sana
E tottu allegramente ti dedichene
Ancora chentu e custas bellas diese
Mentre Giolzi cunfortada e aggiuada
Antoni Puddu a tottu bos saludada.

S'INTERROGATIVU

Ogni die a campagna parto chitto
Serenu canta canta e rie rie
Cun voluntade trabagliende inie
Totta sas energias be'inpitto

Cantu pius de faghère approfitto
Tottu tempus chi lughe dat sa die
Sas umbras falan prima chi m'avvie
A sa modesta dimora c'abito

Su sero riposende naro: creò
Chi oe puru su massimu appo resu
E cras puru che oe m'incumando

Ma meda zente - a boltas mi domando –
Chi de me non fadigan mancu mesu
Comente campan menzus chi non deo?

BARIGAU
S.TA BARBARA
23/05/1981

Barbara pius sabios rendasa
Sos chi sas legges si lean'a giogu
In Ulassa, in Ozzastra, in d'ogni logu
Sos indifesos ti prego difendasa.

Causana tragedias tremendasa,
Esplosiones e armas de fogu,
Terremotos vulcanos dana isfogu,
S'attividade insoro nde suspendasa.

Muda in tottue in gioia sos affannos
Chi motivu non ch'eppad'e lamenta
Regnet sa paghe in chelu, terra e mare.

Aggiua a Ulassa in particolare
Chi custa zente felice e cuntenta
Ti rinnovet sa festa a largos annos

E inpare a tie e a tottu sos santos
Saludo sos presentes tottu cantos.

**FESTA S. CRISTOFORO
ILBONO 1981**

Cristolu de Ilbono ses in vista
Esaudi sa mia preghiera
Faghe in Ilbono e in Ozzastra intera
Chi non ch'eppat pius anima trista,

Frena sa manu de su terrorista
E s'innozente nd'oga dae galera,
Sa gioventude gagliarda e fiera
De sa droga allontanala 'e sa pista.

Torra, santu, a inoghe ti trattenere
Ue preghende a tie si cummovene
E deo cun issos onores t'intono,

M'inchino a tie e saludo a Ilbono
Sa bella festa tua chi rinnovene
Ancora in tantos seculos a bennere.

ONORE A SAS CASCADAS

Sezis, Lecorci e Lequarci, in giaru
Massissos monumentos naturales,
Cascadas d'attrativas geniales
In tempu pioosu e non avaru
Da sempre puntu 'e ristoru e reparu
De varias ispecies de animales
De passados biddaios fieros
Custodes de segretos e misteros.

S'ARRASTU 'E BELZEBU'

Onz'annu a die 'e oe a Sant'Irpinu
Su popul'ogad in processione
Giuanne in furcas de su pantalone
Si grattad'airadu che mastinu

Giradu 'e palas lis faghet s'inchinu
Murmute un'oscena orazione
E non lu faghet pro devozione
Ma pro ch'ogare s'aria 'e s'intestinu.

In chejia isfogad su fele regressu
Tronende Don Pisellu «azzis cumpresu
Proite sa ostra fide rezet pagu

In parte bos hat Satana in possessu
Ca in mesu idda giaru si est'intesu
Del Belzebù murrunzu cun fiagu».

SU MULINU A BENTU

In su bar de Tonino ista cuntentu
Cliente ch'intro ti ses'introduettu
Pro turbinas e ventolas connottu
Friscu in s'ijerru che in Serr'e Argentu

E soddisfattu ca sou est s'inventu
Onzi mes'ora las poned'in motu
Gai Tonino in custa zona est notu
Che direttor'e su mulin'a bentu.

In s'istiu s'ingegn'usad'ancora
Pro mantenner cun metudu e cun truccu
Temperaduras de cura termale

E dettad'ordine a su personale
Chi sizzilladu siada onzi bucu
Pro chi non ch'essat sa calur'a fora.

DE DUOS UNU

Juto su ricciu in fogu, infriscamilu,
Gai etad boghe, implorende, Susanna,
Boiccu, lestru, usende sa minnanna
Su ricciu infriscad'in mesu 'e su pilu

E non flessibil'est che unu filu
Ma rigida che sezion'e canna,
Est che brazzittu de lattante manna
De pesu, a colpu 'e oju, est mesuchilu

Boiccu a s'acquaticu bucolu
Puntad su missile interplanetariu
Ca issu pro infriscare non bentulada

Cando Boiccu s'attrezzu recludada
In s'impiantu idricu e fumariu
Restad de duos'unu bucu solu.

OE CH'EST E NON PASSADA

De Pippu, giornalaiu 'e su viale,
Onzi manzanu – fettad bellu o feu –
Girolamu si lead su giornale
E unu respiru tirad de recreu

Nende «manc'oe bi so' - mancu male»
Tra sos chi resu ana s'anima'a Deu
E ispero chi cras puru puntuale
Non ch'eppad chizzu ne numene meu.

Pippu s'incrasa su giornale lassada
A Girolamu e mentre lu preparada
Dad'un'ojada in varios puntos

Sa pagina leggind'e sos defuntos
Bidende bi s'amigu Pippu narada
«Oe ga ch'est» Girolamu non passada.

Maiu 2003

MOTIVU ‘E APPETITU (1)

Faghet benner sa gana
Cando ides, in banca
Prosciuttu, pett’arrustu e caviale

Gai de Fabiana
In sa bentre bianca
Su pulsante bucolu ombelicale

Provocad’appetitu
Bidende su buschitu
A ornamentu ‘e s’umidu canale

E si t’enid’offerta
Sa vista ‘e su riccinu a bucc’aberta.

Maju 2003

BASSA PRESSIONE (2)

Esser'in calu sento
Sa viril'energia,
Dia ch'errer che in passadu ancora

Suffro cando m'ammento
Ch'ischintiddas faghia
A cuntattu 'e una simile signora

Ca tando in furcas suas
Nd'ischizzaia duas
Chena nd'ogare s'istrumentu a fora.

Como poi 'e una
Sinde faeddad'a s'attera luna.

CHISTION'E GUSTOS (3)

Sessu e mandigu sunu
Materia chi favoridi
Bon'umore ignorende sos affannos

Ha nadu calecunu:
«Chie pro sa patria moridi
A s'istoria passat tra sos mannos»,

Eroe non mi ghelzo
E morrere preferzo
Bruncu a bruncu a una pupa 'e vint'annos

Passende a eterna vida
A man'in titta e ispina inserida.

GENERU AMOROSU

Puru essende un'amabile persona
Si tened'a sa sogra disaffettu
Ginu a sa sua li tened rispettu
E li riservat sa menzu poltrona.

Nad'a Lisetta, muzzere e padrona,
«Mamma tua est un'ottimu soggettu,
Dividimus cun issa mesa e lettu
Ch'es pulida, garbada, bella e “bona”»

A Lisetta piaghet su cumbinu
Ca dedicare si podet asie
De insegnante a su sou programma

Tranquilla ca in domo b'est sa mamma
Ch'in zona notte che in zona die
De sa domo s'occupad e de Ginu.

Maiu 2003

A ULASSA, BIDDA MIA,

Ulassa, bidda mia,
Da s'altu dominante
Che da sa trona nobile sovrana
Ispiras poesia
Mirendedi a levante
De centr'Ozzastra in sa zona montana
Tisiddu e S'assa bella
Ti faghen sentinella
E de difesa un'aspettu ti dana
E t'onoran'ancora
Gruttas, sorgentes, fauna cun flora.

Maiu 2003

A MARIA LAI

Tenelu a mente, Ulassa maestosa,
Es fizza tua, a orgogliu l'eppas gai
Una minuda istella luminosa:
Maria Lai

Nadale '92

A EGIDIU PILIA E FRANCA

Dae su regnu 'e sa summa giustizia
A dresta alzada e a manca in su coro
Babbu e mamma sorrien e Letizia
In mesu insoro.

Ottobre '92

A LUIGINU

Lu aera ismentidu sott'a giura
Ch'essed a culzu a morrer Luiginu,
Onestu e operosu cittadinu,
De Ulassai nobile figura,
Finamente offuscadu at sa tristura
Su bellu ammentu e s'ultimu festinu
Ca su fatale e perfidu destinu
Oe l'at fatta fora 'e misura.
 A Ulassai non torras piusu
 A ue ses naschidu e ammannitadu
 E i s'assenzia tua si lamentada
Ulassa ti pianghed'e t'ammentada.
Ma s'es beru chi b'at regnu beadu
Lu goses'in eternu igue susu.

MISTERIU 'E UNU NASTRU

Ulassesos sa nostra residenza (ritornello)

A centru es de interessu e simpatia
Che mai prima pro sa ricurrenzia
In onor'e sa mamma 'e su messia
Cun fide in s'avvenire ed energia
Che dae su lagu emissariu riu
Cun forte islanciu e rinnovadu briu
Avanzemus tenendenos pro manos
Pro raggiunghere lidos pius lontanos
A fama senza ambire né a dinarisi
E gai, o paesanu, tottu parisi
Vivimos custu istoricu momentu.

Unimos fantasia a su talentu
Pro mezz'orare su nostru futuru

Su suzzessu non mancad'e siguru
Si idea a voluntade si affiancada
Ca garanzia es de sa libertade
Su vivere civile e su progressu
Non mancad'e siguru su suzzessu
Si idea a voluntade si affiancada
de siguru su suzzessu non mancada
si s'affiancad'idea a voluntade
ca garanzia es de sa libertade
su progressu e su vivere civile
de zisos ma cun garbu e cun istile
truncamos s'odiosu isolamentu.

Ulassesos, sa nostra residenzia (ritornello)

.....
vivimos cust'istoricu momentu.

Su nastro chi vibrend'est'a su entu
Postu at coros in ansia e in cunflittu.
Passad'a palt'e fora in dogni abitu

Ma non nos serrad'intro 'e sa dimora
Si su cunzettu bene si afferrada
Menzus de prima liberos nos lassada
In dogni abitu a palt'e fora passada
Ma non nos serrad'intro 'e sa dimora
Passad'in dogni abitu a palt'e fora
Ma intro 'e sa dimora non nos serrada
Si su cunzettu bene si afferrada
Nos lassad menzus liberos de prima
Ch'es sa guida chi nos giughed'a chima
Abbandonadu s'infidu apposentu.

Ulassesos, sa nostra residenza (ritornello)

.....
vivimos cust'istoricu momentu.

Famosos personaggios brama an tentu
De visitare cust'amena altura

Un'undada de arte e de cultura
Benid'e custa festa a fagher parte
Maria Lai de cuss'unda in cresta
Totta sa passione postu b'ada
De arte e de cultura una undada
Benid'e custa festa a fagher parte
Una undada 'e cultura e de arte
Benid'a fagher part'e custa festa
Maria Lai de cuss'unda in cresta
Posta totta bi ad sa passione
E sa idda natia cun resone
Pro s'esistenza nd'ad'a tenner'ammentu.

Ulassesos, sa nostra residenza (ritornello)

.....
vivimos cust'istoricu momentu.

Do concludende ringraziamentu

A cantos attenzione mi an prestadu
A cantos an sa festa organizzadu
E a cantos bi an contribuidu
A cantos su programma ana gradidu
Tra cantos ana inoghe sa dimora
E a cantos benidos sun d'e fora
A ammirare 'e Ulassa sos incantos
Intanto bos abbrazzo tottu cantos
Augurende chi a sos annos chentu
Si rivivad s'istoricu momentu.

Settembre 1981.

SU MAGU

(Luglio – 2003)

Custu contittu de sos annos trinta
Es de su seculu appena coladu
De Ulassa una pagine distinta
 Che fit miseria e i s'abigeadu
 Colpiat su masone e frequente
 Iscumpariad su pegus domadu
Ma pro fortuna – unu “magu veggente”
Su donu aiada de ischire tottu
Inue, cando, proit'e comente
 Fit Giuannicu Epussu cussu dottu
 Sos derubados de su circondariu
 Si lu consultaian'a fiottu
Tantu - 'e s'illustre magu - s'onorariu
I consistiad'in calchi alimentu
Pro poder'isbarcare su lunariu
 Antiogu, accusende peldimentu,
 tzoccad'e tiu Eppussu in sa dimora
 pro implorare unu sou interventu.
«Accanta fis de bennere a disora»
narad su magu cun aria segura
«ma pro fortuna s'ebba es bia ancora.
 Es ligada ma tenta in bona cura
 Lean sabadu sa decisione
 De la endere o passare in cottura».
Antiogu, tremende in sa persone,
Meravigliadu 'e tottu su cumplessu
Paranormale de cust'istregone,
 Narad'a Giuannicu «app'interessu»
 Chi mi riveles tottu 'e su chi trattasa
 Pro chi de s'ebba torra enza in possessu
E Giuannicu «intr'oe mi attasa
Chimbe formas de casu 'e duos chilos
Poi ti naro inue s'ebba agattasa

E pro t'agevolare in certos filos
Ca possedis masone» nat su magu
«chimbe chilos de fiscidu attimilos».

Puru leende Antiogu su fiagu
Chi calchi truccu bi tened'in mesu
Narat «de perder tottu menzus pagu»
E giughed'a su magu su pretesu.

CUNVINTOS CRETINOS

(Sant'Andria – 2003)

Unu tiru a sa fune as bidu ancora
Ue ogni gruppu tirad pro a issu
E su chi cedit benid fattu fora,
 Gai sun fattende cun su crocifissu
 Una parte lu chered sempre tale
 S'atera parte lu chered dismissu.
Da sas iscolas, da su tribunale
Da publicos locales de comunu
Che da ogni caserma e ispidale
 Sa cheja est su logu 'e su radunu
 De addobbos sacrales'e rughittas
 E finament'in cue troppu sunu.
Cussu est su logu 'e sos gesuitas
Cussu 'e rughittas est logu seguru
Cussa est sa sede de sos parassitas.
 In cudd'iscola fid'appesu puru
 Su crocefissu cando ind'un'iscutta
 Subr'a issu crolladu est dogni muru.
Comente mai s'iscola nd'es rutta
Subra 'e pizzinnos in minor'edade
E una trentina bind'at mortu sutta?
 Emerget sa evidente veridade
 Ca fid su simbulu 'e su sommu prode
 De assoluta inutilidade.
Nan chi dogn'unu at s'anghelu custode
Che assolute garante dipintu
Ma nudd'at fattu e non meritad lode
 Ma su bigottu mancu nd'at distintu
 S'evidente cuntrastu e su cumbinu
 E si proclamat credente cunvintu
Deo lu giamo cunvintu cretinu.

SAS BATTOR'ISTAJONES

(Cabudanni – 2003)

Descrìo cun amore
E si potò cun cura
Su tempus bonu – mediu e tirannu
 De differente umore
 Tres meses ant de dura
 Sas istajiones in s'arcu 'e s'annu
Bind'at chi attin rosasa
Siccagnas caldanosasa
Abba e nie chi faghen bene e dannu
 Custu est cantu ana a manu
 Attunzu, ijerru, istiu e beranu.

Cabidanni est chi a fine
Giughet sa caristia
De sa longa siccagna istadiale.
 Friscu est Santu Aine,
 Severu est Sant'Andria
 E rigorosu est su mes'e Nadale.

Pioet pius boltasa
Riccas sun sas regoltasa
Cust'est s'attunzu – friscu e geniale
 Da chi s'incunza abbrazzada
 S'ijerru, prepotente, che lu cazzada

Dae Nadale a Maltu
Su tempus feu impedidi
Su campestre passizzu e i s'appentu.
 Mastru Ijerru, in risaltu
 Poned cantu possedidi
 Cun tempestas de nie, d'abba e bentu
Un'istajone pia
Ca nasched su messia
Tra sos mazzares – su divinu eventuu.

Poi enid s'annu nou
Attera festa manna a bantu sou.

Poi 'e Maltu, Aprile,
Maiu e Lampadas saldana
Pattu 'e produer lughes'e colores
S'aera beranile
Profumana e iscaldana
E i sa terra ammantan'e fiores.

Tottu ana in disizzu
De bessire a passizzu
In s'elva cabriolan sos minores.
Troneggiad puntuale
Sa Pasca, festa manna, universale.

Triulas e Austu
Cun cabidanni – Istiu,
Su re de sas caldanas e siccagnas
Est su momentu giustu
Chi si diad s'avviu
A sas gitas de mare e de montagnas
Chie in mare s'istallada
Chie sonad'e ballada
Chie preferii sa paghe in sas campagnas.
Rimediu annuale
Riposu e cura, fisica e mentale.

Gai su tempus prosighid'e jogada
Un'istajone s'atera che ogada.

MIRACULOS FASULLOS

(Nadale – 2003)

A padre Piu – amadu e riveridu
L'an dedicadu pintos e isculturas
Li an'un'effigie imbrattadu 'e luduras
E a miraculu l'ana attribuidu

Ca sos chi sunu bascios de sentidu
Sunu pettegolantes de basciuras
Apped s'omin'e oe pius curas
De su reale ch'at toccadu e bidu.

Padre Piu fit bonu, certamente,
veru altruista, nde leamus attu,
c'amaiad su mundu e i sa zente

ma in s'esser generosu fit comunu
e miraculos mai nde at fattu
e mai nd'ad'a faghene nisciunu.

A CESARINA
(Nadale – 2003)

Cesarina, sa meta
Chi t'aias prefissa
Oe d'aer raggiuntu ses felice
Tocchende s'alta vetta
Has bintu s'iscommissa
Mustrende dotes de iscalatrice.
Onorat cussu votu
Su parentadu tottu
Ultras che genitor'e genitrice
De oe cun sa montagna
Chi sa fortuna ti siat cumpagna.

SA QUADRIGLIA

(Nadale – 2003)

De su terzu millenniu in su terz'annu
Cazzadu ch'an s'alteru bellimbustu
Saddam Hussein, de Irak tirannu.
 Bush es su promotor'e tottu custu
 Cun Blair – un'atter'unu maccu inglesu.
 Como a bider – però – cantu fit giustu.
Puru Aznar, s'ispagnolu, bi es cumpresu
Chi cun Berlusconi nostru in s'intrallazzu
De s'iscuru conflittu intran'in mesu.
 Custos sos battor'assos de su mazzu
 Gai figuran d'esser su chi aspirana
 Sa quadriglia 'e sos concas de cazzu.
Finalmente sos populos s'airana
De sos batturu maccos occupantes
Si sas truppas d'Irak non ritirana
 Sas perditas sun già troppu pesantes
 A partire da sos americanos
 Ma puru tra civiles abitanti.
Poi es sa strage 'e sos italianos
Morin bindigh'ind'unu colpu solu
Cun sa famiglia in coro e s'arma in manos.
 S'inculpevole populu ispagnolu
 A otto valorosos faghet luttu
 Pro sos bios restende in oriolu.
Como in modu dezisu e assoluto
De narrer'a Berlusconi s'es fatt'ora
Chi non perdas piu unu minutu
 Pro chi non rischen de morrer'ancora
 Deved lassare cussa zente in pasu
 E chi de cussu fogu nd'essad fora.
Isbagliad'at, si fettad persuasu,
cando at gridadu – “Alalà” e “A noi”.
Bidente pagu e nudda ultr'a su nasu.

Ponzende fattu a su caoboy
De un'ingiusta gherra in su derulu
Senza pensare tando – prima o poi –
Chi lis aeran segadu su culu.

NEGATIVU FINALE 2003

(Nadale – 2003)

Poi 'e Santu Aine

Coladu est Sant'Andria

E s'ind'est giuttu su mes'e Nadale

 Mustrad su canu crine

 Che bezzu in agonia

 S'attunzu – de s'annada a sa finale.

De s'annu – a su tramontu

Ponimos a cunfrontu

Cantu bene b'at tentu e cantu male

 In su mundu e s'avverada

 Ch'in su bene su male est chi superada.

ONOREVOLE...MA PAGU

(Nadale – 2003)

Li an'imbrattadu 'e ludu gobba e corra
Dende a s'Italia motivu 'e gosu
Cundennadu coment'e mafiosu
Che garante de mafia e camorra
Ma riabilitadu l'ana torra
Cun giudiziu – pro pagu – iscandalosu
E sinde faghet mannu su gobbosu
Mustrend'e sas maliscias sa zavorra.
 Immaginades, bois, ite roba
 Occupad'unu postu tra sos bonos
 Puzzende feu inue at zente onesta,
Ma immaginade puru canta festa
Dian'a fagher cun cantos e sonos
Si unu cras li bucheran sa gobba.

ISTORIA 'E ULASSA

(Nadale – 2003)

Una biblioteca comunale
Inglobad'e Ulassa larga istoria
Fotos, testos, de tennere a memoria
De su passadu sa zente attuale.

Curada 'e unu soziu culturale
Cust'opera altamente meritoria
Trattad'epocas de magra e de gloria
De s'esistenza in su cursu fatale.

Testimonias chi sunu tesoro
De s'esistenza de Ulassa e deris
Cun gradimentu total'e palese

De su terzu millenniu in s'annu trese
Auguro a custu soziu e volonteris
Fortuna impare a sa famiglia insoro.

S'IMPOTENTE ONNIPOTENZIA

(28 Nadale – 2003)

In festa fit sa sacra onnipotenzia
Su vintighimb'e su mes'e Nadale
De sa naschida 'e Cristos ricurrenzia
 Narat Cristos gentile e ospitale
 A sos collegas:«Apprezzo e accetto
 Sa ostra cortesia solidale».

Pro primu sinde pesat Maometto
Nende: «Onore a s'eroe nazarenu
Capu 'e sos cristianos, chi rispetto».
 S'alzada Allah isbuffende che trenu
 Augurende e librende in sa dresta
 Unu boccale non pius pienu;

Confuciu puru presente in sa festa
Non hat lassadu un attimu sa mesa
In preda a imbriaghera manifesta.
 B'est puru Budda in custa losca impresa
 Nota figura de occultu intrallazzu
 Murmuttende – imbriagu – a colca pesa.

De duas una: sos chimb'e su mazzu
O non esistin'in su firmamentu
O esistin'e sun concas de cazzu.
 Ca in Iran – in su propriu momentu
 Chi onores rendian'a Gesusu
 Bi ad'istadu unu tragicu eventu:

Tremendu terremotu si est diffusu
Pius intensu 'e precedentes boltas
Ponzende sutta su chi fiat susu.
 Trinta mizza e pius personas moltas
 Sos volonteris in fossa comuna
 Piedosamente las ana regoltas.

Su summu onnipotente pro isfortuna
Los abandonat – sa salvesa negada
Chena dare assistenza peruna,

però su Paba – annunziat – ca pregada
ma ch'est andicappadu nos es notu
e s'iscopu 'e su pregu no ispiegada.

Ma forsis pregat chi torret de bottu
Ogni cosa normale che a prima
De suzzeder s'orrendu terremotu?
Comente fagher a tenner'istima
A custos parassitas ciarlatanos
Chi solu cun sa “perda”... faghen rima
E chi non giughen gallos in sas manos?

SU PRESUNTUOSU

(28 Nadale – 2003)

Intro ‘e unu impeccabile cumpletu
Ciro – presuntuosu bellimbustu
S’ispiad ammirendesi cun gustu
Nende: «So chena neu unu soggettu

E naran celtos: “S’omine perfettu
Non esistid” ma es narrer’ingiustu.
Deo poto isfidare cuddu e custu
Chi agatted a mie unu difettu».

Interpelladu unu parente sou
Narad de Ciru: «Mancu si discuttda
Ca no es bonu a si frier un’ou.

Sa mamma l’alimentad e lu curada
Ma sas manos es che si non las giuttada
Sola virtude sua est ca non furada».

TEMPERADURA IN CALU

(05/02/2004)

Sun settanta sonados – s'istrumentu
Istad joghende a s'azzend'e istuda
Ma si bella femina bided nuda
Li signalad s'ispia in su momentu
Cun puntas fin'a noranta pro chentu
Iscattante che unu barracuda
E si li dana facultade a s'ora
Su dovereddu lu faghed'ancora.

A S'AMIGU GIAGU PILI

(13/01/2004)

Onore a Giagu, nobile persone,
Cun custos versos rendo 'e bonu gradu
 De tottu rispettosu e rispettadu
 Currectu in modos e in espressione
In patria che in anzena nazione
Trabagliadore seriu e apprezzadu,
 Metodicu, prezisu e mesuradu
 Oe godid sa giusta pensione.
De bell'e bonu amante in sa vida
Però est forsis sa gara canora
Tra custas cosas bellas preferida.
 Auguri, Giagu, e ti prego in cust'ora
 Custa dedica mia isbiadida
 A sos chent'annos t'ammentes ancora.

MASTRU RANDELLA

(Nadale – 2003)

Appo a mastru Randella simpatia

Ca sa partida faghet'ogni sera

E de binchere faghet sa manera

Barende ca lu tened a mania.

Ma da un'implacabile giuria

Rezid una sentenza austera

E cundannadu est da sa severa

Legge de sa terribile "isciaria".

Imbenujadu e frittidu su tzuffu

Randella ad'a su retro che mandrillu

Onzi truffadu cun s'attrezzu prontu

Dende cursu a sa pena chen'iscontu

Cantas boltas li s'at frigadu a "Lillu"

Tantas boltas lu toccan de istantuffu.

ILLOGICU ISCENARIU

(04/01/2004)

Un'istoria antiga fatta male
Imposta cando sa zente fit lega
E chi non regged'in s'era attuale.
 “Ora et labora” na' trabaglia e prega
 E l'ad impostu in numen'e Gesusu
 Sa clericale, immorale cungrega.
Sa zente suttamissa a d'ogni abusu
Fit da custos cun s'inquisizione
S'obulu pagaian'in piusu;
 Obbligu fiad sa cunfessione
 E che minimu pro regola fissa
 Un'olt'a s'annu sa comunione,
Comente puru a iscultare missa
Obbligu fidi e cresima e battizzu:
Trasgressione non nde fid'ammissa.
 Fid negadu a s'isposu su manizzu
 Sa prima notte – istoria est – creide
 Reprimind'e futtire su disizzu;
Mentre in numen'e deu e de sa fide
Sa prima notte cumposta e cumprida
S'isposa si futtiad su preide.
 Cando un'essere umanu suicida
 La finiad pro esser disperadu
 Pro diversos problemas de sa vida
Da su preide non fid'interradu
Esent'e cristianos contributos
Morzende asie fit grave peccadu.
 A sos infantes ch'in morte sun ruttos
 Non batizzados “su chelu si negada”
 Decretan sos suddettos farabuttos.
E s'impressid sa mamma e si piegada
Cresimad'a battizzu cunsighente
E in brazzos insoro tottu intregada

Provocat custa cosca prepotente
Inoghe gherras, inoghe litigios
Cun dogn'atera cosca cuncurrente.

Da oscuros passados, tempos grigios,
Fentomana miraculos non fattos
Mortos risortos e atteros prodigios.

Cun miraggios celestes e ricattos
Faghene chi sos omnes ridottos
Pius masedos siana e barattos.

Una olta imbrigliados sos bigottos
Restan imboligados sempre asie
Disponibiles, umiles, devotos.

Parte manna, però, sun'oe in die
Chi aman su reale, su concretu
E tottu cantos custos che a mie
Los mandan'affanculu in modu nettu.

SONNU CHI PARET BERU

(06/02/2004)

Possedo in sonnu sas grazias tuas
E a t'asare intottue m'invitas
Su caldu ricciu, sas roseas tittas
Né sas solidas nadigas mi cuas

Sempre in creschende naras: «como suas
Sas duas coloridas fragolittas
E gai cun sa limba a sas brochittas
Sa punta lis'allisgio ad ambas duas

In s'attu 'e s'amorosa fusione
Tottu, anima e corpus, est immersu
In sa goduria e intimos umores

Appende netta sa sensazione
De mi librare in altu in s'universu
Ind'unu mistu 'e musica e colores.

S'INVASA 'E BELZEBU'

(Nadale 2003)

Narad don Mattu: «Si ascultu mi dasa
T'ad'esser toccasana custa oghe
Su segretu s'imponed chi ti attroghe
De Satana, Santina, ses invasa.

Como chen'isettare fin'a crasa
sa este allenta e colcad'inoghe
e pro chi cantu prima che lu oghe
collabora convinta e persuasa».

In s'attu veru e liberatoriu
Mattu palpad Santina 'e conc'a pese
Vibrende minettosu s'aspersoriu

Nende: «In possessu 'e su nemigu 'e Deus
Sola, in Ulassa, Santina non sese
Ma chend'ada una ghedda finas peus».

COMENTE LA CREO

(Lampadas 2003)

Sas religiones de su mundu intreu
Cun sas superstissionses las cullego
Deo non las irrocco e non las prego
Ca lu ritenzo ridiculu e feu

In su chi creo giustu avasso reu
Mai a sas frivulesas mi piego
E comente la creo l'ispiego
Coerente a su puntu 'e vista meu.

Sos ch'in santoso crene e cartomantes
Sa logica trascuran pro descoidu
E ind'unu mundu irrealu si frisciana;

a sos blandos bigottos si misciana
a bucc''aberta fissende su boidu
che elveghe famidas e belantes.

SA FIERA ORTULANA

(Lampadas 2003)

Tia Rosa su mezz'e trasportu:

Unu vispu molente bellu rassu,

Poned'a puntu e si tuccad'a s'ortu

Ma in Barigau rallentat su passu

Ca una pattuglia s'andare l'impedidi

E i s'appuntadu, cun aria 'e gradassu,

Cun severas domandas l'aggredidi

Cun modu 'e chie es pagu cavaglieri

Su bullettinu 'e s'ainu li pedidi.

Risponde Rosa a su carabinieri:

«Non nde tenzo, ma fagher gai deveve

Pro identificare su someri:

Diligente sa coa li sullevede

E cun sa pinna chi at sutta in sa ussa

Su numeru 'e sa targa li rilevede,

Una pinna zigante, bell'e russa

Faghet bene su puntu – marca “Razzu”

E i su verbale l'iscriet cun cussa».

S'appuntadu, evidente in imbarazzu,

Narad a Rosa: «Si ch'andet subitu,

Si no sos ferros l'astringo a su brazzu».

Rosa ringraziad'e varcat su situ.

S'ORGOGLIU GAY

(Austu 2003)

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –

Si dichiaran'orgogliosos puru.

Sos ch'an de culattones su difettu

Si sun'unidos in categoria.

In passadu s'insoro anomalia

Supportaiana in modu discretu

Oe pius non sufrin'in segretu

Dende publicu iscandalu seguru.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –

Si dichiaran'orgogliosos puru.

De unu sindacadu sunu socios

Ca de loscos dirittos an pretesa

Gai an puru legale sa difesa

Sas lesbicas coment'e i sos frocios

E si gioban'in intimos approcios

A lugh'e sole e non solu a s'iscuru.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –

Si dichiaran'orgogliosos puru.

A richiesta 'e certos cumpromissos

In parlamentu rispostu ana chei

Est evidete ca ministros ghey

Bi ndat pius de unu in mes'e issos

Cunsapevoles ca los votan fissos

Sos ch'an su culu che bors'e canguru.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –

Si dichiaran'orgogliosos puru.

Tra duos mascios s'oscena combina

Si bi pensas ti provocat rigettu

De s'isposare puru an'in progettu

Masciu e masciu, femina cun femina,

Inquinende costas e marina

S'immorale e pestiferu misturu.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –

Si dichiaran'orgogliosos puru.
Non solu 'e s'isposare an'in programma
Accampende 'e giuridicu valore
Ma s'adotazione 'e unu minore
Chi es restadu chena babbu e mamma
Ma contras, pro fortuna, a tale dramma
Finas su Vaticanu faghet muru.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –
Si dichiaran'orgogliosos puru.
Sos froscios, siat femmina o omine
Cheren mustrare pro bellu su feu
Isculettende isfilan'in corteu
Leende pro virtude su macchine
Ca mentre an titta e culu e pedde fine
Ana sa faccia 'e pedd'e tamburu.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –
Si dichiaran'orgogliosos puru.
Sos froscios non den'aere suzzessu
Appo evidenziadu su proite
E tottu sos affettos de “culite”
Pro legge sian postos 'in arressu.
Pro garantire isviluppu e progressu
Zente sana abbisonzada in futuru.

Invece 'e s'impiccare – sos guastos –
Si dichiaran'orgogliosos puru.

ARRISCU 'E FALLIMENTU

(11/02/2004)

In paradisu s'altu parlamentu

Dichiarada unu futuru incertu

Rischende addirittura fallimentu.

Sempre pius isquallidu e desertu

E sempre pius pagos sos ammissos

Est tott'in donu 'e lu tenner'abertu.

Naran sos santos: «Sutta in sos abissos

Sos tiaulos usan d'onzi jogu

E si divertin clientes e issos».

In su mundu sa zent'e donzi logu

Cumpresu hat sos mendaces iscenarios

E non timen tiaulos ne fogu;

Pius non pigan'a chelu sos vicarios

Ne munsegnores'e ne cardinales

S'annoveran tra cussos immissarios.

Naschidos in bonora cussos tales

Godin'in terra sos menzus favores

Cun lussos, viscios de bentr'e carnales

In calu es sa morale e sos valores

E de tantu disordin'e abusu

Su peusu lu suffrin sos minores.

Su direttivu celeste hat diffusu

«Pro tottu custas ragioni tratadas

anima a chelu non pigat piusu,

su paradisu abertu est'in debadas».

FIORIDA EDADE, ADDIU

Irde istajone, addiu
Subbintrad'est sa fritta
Chi truncat, brusciat, siccad'e isbiadidi
Calad vigor'e briu
In sa neula fitta
Su coro, istraccu, sa tristura invadidi
De natura est sentenzaia
Chi s'umana esistenza
Che dogn'atera cosa in mundu iscadidi
E si gai est sa vida
Ben'ennida bezzesa, ben'ennida.

S'8 'e cabidanni

SA CAUSALE

Pienas de vida, maestosas, bellas
De New York in s'urbanu isplendore
Si eregian sas turre gemellas
 Ma terroristas privos de onore
 Arabos, camicazes musulmanos,
 Segundu unu piano 'e terrore,
Han dirottadu duos aeroplanos
A d'ogni turre puntadu nd'han'unu
Ambos carrigos d'esserer umanos.
 Tremendu impattu, penetrados sunu
 Provochende ispontaneu su rogu
 Da su cale iscampadu no es nisciunu.
Su boidu s'est fattu in cussu logu
Varias mizzas in su crollu totale
Sun mortos pro sa rutta e pro su fogu.
 Ma faeddamus de sa causale
 A poi 'e cussa tragedia umana
 Certamente a sa bas'e tantu male;
S'arrogante politica Bushiana
Cun prepotenzia e ambizione
Propria 'e sa nazione americana
 Chi chered fagher su padre-padrone
 Subra 'e tottus elevendesi a tempiu
 Finament'in sa nostra nazione.
Pius de una olta hat fattu iscempiu
Cun buconestes velados de mele
Sa tragedia 'e Ustica est d'esempiu,
 O protegged comente Israele
 Non parendeli ne unguas ne murros
 Cun su ighinu pro esser crudele.
Non sind'ammentan no cussos buzzorros
Cando los han salvados dae s'ingiusta
Morte pro asfissia intro 'e sos furros,
 Contr'a sa Palestina usan sa frusta

In ambas partes morzende che musca
E no est giusta ne cudda ne custa.
Ultras de Bush han s'appoggiu e Berlusca
In politica una vera babbuccia
De truccos e imbroglios semble in busca
Da no istare seriu e a s'accuccia
Ma puntigliosu e testardu che mulu
Es ruttu subra e un'infida buccia
E li han segadu sa buccia 'e su culu.

Sant'Andria 2003

MASTROS FURRAIOS

O amada istranzia
Ch'in Ulassa colades
Bravos mastros furraios renden notu:
 Una panetteria
 Sa ditte "Piras frades"
 Produin pan'e trigu bene cottu
Impastan cun vibbrantes
Frullinos penetrantes
Pesad'essid e ruiu su prodottu
 Inue tottu giras
 Intendes numerare "Frades Piras".

Pienan furru e conios
Cun pastosa zavorra
Frades Piras cun ritmu costante
 Usana che dimonios
 Sa "pala" a s'and'e torra
 Intro su bucu "ozonicu" fumante
Usan su frullatore
Su tubu ischizzadore
Pro amalgamare sa pasta fragrante
 A trabagliu conclusu
 Su "paninu" e Tonello enid diffusu.

Sa turista baresa
A negoziu andada
A comporare pane puntuale
 Cun garbu e gentilesa
 De li dare domandada
 S'e frades Piras bonu e naturale
E mentre custu annunziata
Sa «e» pro «a» pronunziata
In su preferrer su "pene" locale
 «Il *pene* di Antonello
 si scioglie in bocca preferisco quello».

NON TI LAMENTES...

Tua es sa domo ch'asa in residenza
Sa cantina frunid'asa e sa mesa
Redditu as tou o mensil'e impresa
Godis de sanitaria assistenza
 Si prodiga est cun te sa provvidenzia
 Pius de tantu no epas pretesa
 Milionese sun ch'in poberesa
 Cunduin una misera esistenza
Cantos pizzinnos famidos e nudos
De materias mancantes o carentes
Da nd'aer troppu sos riccos bentrudos
 Podian viver menzus tottu cantos
 Si fin pius onestos sos potentes
 Chen'armas, perrighias né pregantos.

Maju 2004

CONTROCONVINCIMENTU

Narat Peppinu «oramai in sa vida
Pius no apo ne gustu ne briu
Tantu aled'a la fagher finida».

Unu bigliette iscried de addiu
Poi cun passu dezisu e costante
Si tuccad lestru a su pont'e su riu

E notad prontamente unu passante
Chi Peppinu sos brazzos ad'ispaltu
Pro si tuffare in s'abba suttastante
Appena prima 'e ispiccare su saltu
Peppinu es presu 'e cust'omine onu
E affacc'a issu depostu in s'asfaltu

E custu salvadore in su ragionu
Narad «Deus sa fida nos at dadu
E de nos la leare iss'es padronu
Unu a s'ateru istende affiancadu
A s'inversu fatende su caminu
Giompene a sa piatta 'e s'abitadu

Como t'ispieg'eu na' Peppinu
Pruite s0 pensende in onzi istante
A mi che frangher de tantu casinu
Nota sa malavita dilagante
Ch'es diffusa in s'intera nazione
E nisciunu 'e sa legge est osservante.

Drogas, rapinas, prostituzione
Diffusa puru es sa pedofilia
Fina in sos covos de sa religione
Si a difesa 'e sa pizzinnia
Si a s'assistenza 'e sos anzianios
Non che tened peruna garanzia

Signu es ca mancan principios sanos
E tando es menzus finire a sa brusca
In custu mundu de falsos umanos

E ancora ite narrer 'e Berlusca
Sa politica leende a disaogu
In fattos de prò sou sempre in busca
Avventuradu ind'unu oscuru jogu
Riscad Berlusca de restare cottu
Da ch'iss'e tottu ad'alluttu su fogu
Custu e ateru chi resu ad a notu
Cun parlantina franca e ischietta
Su "salvadore" giustu at riconnottu
E de nou lu lead'a brazzetta
A chentu metros su riu an de fronte
E chi non costitued pius minetta
Su parapettu giampan de su ponte
Abbrazzados ind'un'unicu fasciu
Sas disauras lassendesi a monte
Si tuffan in su riu a conch'in basciu.

Maju 2004